ANNO XIV | N. 5 | SETTEMBRE OTTOBRE 2021
Periodico bimestrale e laboratorio di scrittura a cura degli ospiti e del personale La Residenza

NOTIZIE DA la Residenza 50 1971-2021

SPECIALE ANNIVERSARIO

50
1971-2021

In questo numero l'utima puntata della storia dei 50 anni della nostra casa, a cura del Presidente Alberto Fossati, l'incontro con la "sorellina", le attività svolte dagli ospiti e la mostra "colori sparsi nel vento".

Redazionale

di ANTONELLA DE MICHELI

I racconti dei 50 anni della Nostra Casa Albergo terminano in maniera ufficiale con questo numero, continueremo però lo stesso a riflettere e cercare testimonianze delle persone che a diverso titolo sono passate in questo luogo.
Ho letto anch'io con attenzione tutti i racconti e tutte le storie e ho capito che questa casa ha rappresentato molto per tante persone, come in tutte le case qualcuno è anche uscito sbattendo la porta ma sono certa che anche loro conserveranno un aspetto positivo di questa esperienza comunque avrà tratto dei valori positivi.

Ho riflettuto tanto e continuerò a farlo chiedendomi cosa si possa fare per migliorare la Residenza, quali siano i punti di forza e quali di debolezza. Cosa sarebbe "La Residenza" senza la sua primaria vocazione?
La cura attenta alla persona sin dagli albori, con rispetto nei confronti dell'individualità di ognuno.
Uno dei maggiori punti di forza come già sovente sottolineato, è stata la scelta Architettonica, il rispetto per la natura, in primis il parco che è un patrimonio di bellezza e che generò la costruzione di questa casa.
Negli anni seguenti alla sua nascita, La Residenza non ha subìto stravolgimenti sostanziali e, ora più

sommario

Redazionale - *Antonella De Micheli* 1

Una dolce poesia - *Luciana Gilli* 2

La tenerezza nei luoghi di cura - *Stella Fracassi* 3

Un incontro speciale - *Valentina Chierici* 4

Inferno di Dante - *Roberto Rebucci* 6

Asfodelo - *Luciana Gilli* 6

La Residenza e sua "sorellina" - *Antonella De Micheli* 7

Una residenza e una tradizione svizzera in Italia che compie 50 anni! - *Alberto Fossati* 8

Nel ricordo della 1°Direttrice Denise De Montmollin Rosselli - *Giovanna Rosselli Ronchetti* 10

Benvenuto, autunno!!! - *Claudio Carrara* 12

Il nostro Claudio - *Angela Prandina* 13

Colori sparsi nel vento 14

Bacheca 16

> Redazionale

che mai, l'attenzione è rivolta alla conservazione della sua originaria bellezza e le sue peculiarità.
La sfida dei prossimi anni sarà quella di offrire un'adeguata assistenza alle persone che sceglieranno di trascorre qui la loro terza età, per assistenza mi riferisco a una presa in carico delle esigenze a tutto tondo, non ultimi sono gli stimoli Culturali e Sociali, aspetti indispensabili in ogni Comunità.

Le esigenze si modificano perché cambiano i tempi (rapidamente).
La Pandemia ha scosso tantissimo la nostra vita ed anche nella nostra casa albergo ci siamo dovuti adeguare.
Gli ospiti e gli operatori si sono molto uniti, come alleati, per superare in questo lungo e difficile anno.

La nostra casa purtroppo è stata chiusa all'esterno. I contatti con i parenti non sono mai stati interrotti ma sono cambiate le modalità.
Fortunatamente all'interno della casa (non quella del grande Fratello) è scattato un meccanismo solidale e nessuno è rimasto escluso... certo noi siamo fortunati perché il nostro isolamento era popolato da tante persone e in un posto bellissimo.

La Pandemia forse non ha reso tutti migliori... ma in alcune situazioni ha confermato e ampliato lo spirito di squadra e di appartenenza che c'è in noi.
Il 7 Ottobre La Residenza ha partecipato al XVI Congresso Nazionale Uneba a Lignano Sabbiadoro; "Uneba e la rete dell'accoglienza: oltre l'individualismo, verso la comunità" erano rappresentati molti enti dislocati in tutta l'Italia. Il confronto chiaramente ha riguardato anche la tematica relativa alle difficoltà incontrate lungo il percorso di questo terribile periodo trascorso.

Il mondo delle "case di riposo" è stato molto attaccato dai media in molti casi anche in modo strumentale ma una riflessione è d'obbligo ed è necessario ripensare a come migliorare ed attualizzare nel futuro questi importanti servizi alla persona che si rendono sempre più necessari in una società dove l'aspettativa di vita si è alzata tantissimo.

Nel Congresso cito le prime frasi della mozione presentata: "impegnati innanzitutto in una riflessione sapienziale su quanto accaduto e sta accadendo attorno a noi ,per cercare di cogliere e interpretare le dinamiche sociali, culturali, economiche, istituzionali che attraversano le nostre nostre comunità e contribuire a darvi un senso e una direzione, come cittadini e come operatori in un settore e importante come quello legato alla dignità delle più fragili".
Quindi ben venga questa ripartenza.

La direttrice
Antonella De Micheli

Una dolce poesia

di LUCIANA GILLI

Ho sempre ammirato chi con parole appropriate compone rime e scrive poesie. Naturalmente ci vuole un animo molto sensibile pronto a raccogliere tutte quelle sfumature che possono creare e dare senso ad una strofa, prendendo spunto da un ricordo, una sensazione, uno spettacolo della natura o semplicemente da uno stato d'animo di quel momento. La signora Alba Rattaggi che abita a Varese ma originaria di Laveno Mombello sulle sponde del Lago Maggiore, possiede questa impagabile dote ed è venuta a La Residenza per leggere una delle sue poesie racchiusa in un piccolo libriccino intitolato "Un soffio lieve". La raccolta è una serie di delicate poesie che rispecchiano la sua personalità. Mi sono molto piaciute e cito alcuni versi che esprimono appunto cos'è la poesia.

Un armonico connubio
del cuore con la mente
è il frutto concepito
in un attimo di grazia
è un fiore che tenace
sboccia tra le spine
è pura intuizione
vestita di parole.
Poesia è un volo nell'incanto
di intime emozioni.

In questa poche righe è messa in evidenza tutta la bellezza di una capacità che appassiona e coinvolge. Complimenti per questa bella vocazione, molti auguri e grazie di avercene resi partecipi, facendoci passare un bellissimo pomeriggio.

lettera

La coordinatrice Stella Fracassi con due ospiti del Centro, in occasione della mostra sulla Shoah a La Residenza il 28 gennaio 2019

La tenerezza nei luoghi di cura

di STELLA FRACASSI

A cura de Il Centro Impresa Sociale di Malnate
Centro diurno anziani.

Possiamo cambiare la qualità della vita nei luoghi della cura cambiando la postura con cui li abitiamo, scoprendo e riscoprendoci nella tenerezza reciproca che si esprime, anche e soprattutto, nel modo in cui entriamo in contatto corporeo con l'altro. L'emergere di una crescente fatica e sofferenza da parte di chi è impegnato professionalmente nella relazione di cura ci chiama a nuove ricerche di senso, ad un modo differente di guardare la fragilità, sia del paziente che di chi lo cura.

In questo momento storico parlare di contatto corporeo nelle relazione di cura con l'anziano risulta essere particolarmente complicato. Stiamo tutti iniziando ad alzare lo sguardo ma, in questa fase, la vicinanza e il contatto corporeo ancora preoccupano.
La carezza, espressione della cognizione del dolore e soprattutto della comprensione affettuosa del dolore dell'altro, è divenuta ponte tra abissi di solitudine andando a colmare la lontananza dagli affetti più cari.
Noi del Centro diurno per anziani di Malnate sappiamo che Gentilezza e Tenerezza sono fra i piaceri fondamentali per il nostro senso di benessere, ed è priorità nella nostra metodologia di approccio, e insieme a voi de La Residenza Casa Albergo con operatori e ospiti abbiamo realizzato e vissuto momenti di forte accoglienza e gentilezza in un clima di serenità e complicità. Nel ricordo di ciascuno di noi ci sono, le castagnate, i balli e le musiche di folckore, le mostre e i vari momenti culturali, le tavolate condivise tra sorrisi buon cibo e ottima compagnia!!!
La collaborazione e la condivisione tra le diverse realtà sono sempre occasione di scambio, di ricchezza e di valore aggiunto, che permettono a ciascuno di promuovere relazioni e benessere.
Allora qui l'invito rivolto a tutti noi operatori nella relazione d'aiuto: ma come possiamo cambiare? **Possiamo iniziare educandoci al contatto, partendo dall'essere presenti alle nostre modalità di contatto, dal prendere consapevolezza della loro qualità. Per essere "buono" il contatto deve avvenire all'interno di un processo progressivo di comunicazione e di empatia, deve assumere la qualità della carezza e dell'accoglienza.**

Grazie!! Continuiamo a camminare...

intervista

Un incontro speciale

di VALENTINA CHIERICI

Tutto risale a circa sei anni fa, con la recita di fine anno dei miei due gemelli che ai tempi frequentavano l'ultimo anno di scuola materna.
Gli ospiti de La Residenza erano presenti per leggere dei racconti ai bambini. L'idea mi piacque molto e decisi di proporre alla direttrice di invitare gli ospiti alla prima edizione del "***Pranzo in bianco***", evento dove tutti i partecipanti, oltre che pranzare all'aperto nella cornice del parco Primo Maggio vestiti rigorosamente in bianco, potevano ammirare opere di artisti locali e piccoli spettacoli.
In tale occasione due gentili signore, ospiti de La Residenza, lessero ai piccoli spettatori un racconto che avevo scritto e illustrato insieme ai bambini della scuola materna di Malnate.
Fu un momento emozionante che accese in me il desiderio di continuare a collaborare con loro. L'idea era ambiziosa ma estremamente elettrizzante.
Avevo lavorato un anno con dei giovanissimi scrittori, capaci di gemmare fantasie incredibili ma in questo caso si trattava di rapportarsi a persone che non avevano bisogno solo di immaginazione per raccontare ma potevano attingere da un vissuto ricco di storie interessanti, scrigni colmi di oggetti preziosi che andavano semplicemente colti.
Non chiedetemi come ci sia riuscita, leggendo alcune frasi scritte nei nostri libri mi chiedo se sia stata proprio io a scriverle.
Non ho una formazione classica e grazie al cielo esiste un correttore automatico; so solo che alcune volte dopo aver trascorso diverse ore ad ascoltare i racconti degli ospiti le mie mani scorrevano sulla tastiera del pc come sui tasti avorio ed ebano di un pianoforte, rileggevo, ascoltavo le parole e finché la composizione non riproduceva il suono giusto continuavo a correggere.
Emozioni scritte, indelebili, a volte forse in una forma non proprio corretta ma che durante i nostri incontri appassionavano me e i miei anziani collaboratori.
Grazie al contributo de "La Residenza", è stato possibile stampare e realizzare dei libri veri e propri, i primi, spero, di una lunga serie.
Da poche settimane sono ripartiti gli incontri di lettura e scrittura in presenza, un laboratorio che ha preso il nome di "Biblioteca" con l'intenzione di coinvolgere gli ospiti nella gestione della bellissima sala, rinnovata da poco, dedicata alla lettura.
L'obbiettivo di questo progetto non è di proporre agli ospiti solo letture ma di aprire con loro un dialogo che unisca la mia curiosità nei confronti degli argomenti trattati e il loro sapere; condividere, confrontarci e magari stimolarli a esprimere le loro emozioni con la scrittura che tra l'altro da loro voce attraverso il giornalino bimestrale curato dalla direttrice in collaborazione con noi animatori.
Vi chiederete dove troviamo tutta questa energia!
A tal proposito cito la locuzione latina "mens sana in corpore sano" perché, due volte alla settimana, all'interno della casa albergo svolgiamo esercizi di ginnastica a corpo libero accompagnati da pratiche respiratorie che aiutano il rilassamento fisico e mentale, il tutto con un un sottofondo musicale che alcune volte ci coinvolge in danze e canti, altrettanto rigenerativi per lo spirito.
Per quanto riguarda la mia esperienza personale, aldilà del bellissimo lavoro che ho la fortuna di svolgere a La Residenza, affiancata da i professionisti della cooperativa "***La miniera di Giove***", penso di aver trovato un luogo che in qualche modo riesca a colmare il vuoto degli amici che ho lasciato nella mia città natale, La Spezia.
Il cancello de La Residenza, prima del Covid, era sempre aperto ad accogliere i suoi visitatori e non c'è da meravigliarsi se a volte, a noi collaboratori, venga voglia di passare dalla casa semplicemente per un saluto, non perché dobbiamo ma perché sappiamo che dietro quel cancello c'è sempre pronto un caldo sorriso per noi.
Quest'anno, a causa della pandemia, ho trascorso il primo Natale lontano dalla mia amata Liguria e mi sono sentita come gli ospiti de La Residenza, blindati in casa da un carceriere invisibile, lontani dai loro cari. La mattina di Natale ho deciso di far loro visita e, pur essendo un giorno di festa, gran parte del personale, direzione compresa, era presente.
Con lieta sorpresa ho incontrato un'atmosfera festosa, volti allegri, divertiti dai buffi cappelli rossi che tutti indossavano. Abbiamo scattato foto attraverso le fredde vetrate che, nonostante tutto, ci hanno scaldato il cuore; chissà, forse è veramente questo lo spirito del Natale!
Mi hanno ringraziato molto ma in realtà dovrei ringraziare io loro, le ore che trascorro in quel posto così speciale mi arricchiscono.
Gli ospiti sono persone che hanno voglia di ascoltare e di raccontare,

VALENTINA CHIERICI
Acuni momenti di ginnastica dolce

non guardano l'orologio mentre parli e non prestano attenzione neppure alla campana del pranzo se sono impegnati in qualcosa di interessante. É difficile parlare della mia esperienza a La Residenza senza metterci un po' di sentimento come è impossibile lavorarci senza essere coinvolti da quel vortice di buon umore che la caratterizza.

I nostri libri

La filosofia del Wabi sabi ci ricorda che siamo parte di un tutto perfettamente funzionale e ci invita a godere del presente. Non possiamo perdere la capacità di vedere, di meravigliarci delle piccole cose. Non possiamo considerare normale ciò che è invece straordinario. Tra le righe di questo affascinante libro "***Il pensiero giapponese***" viaggio nello stile di vita del Sol Levante, letto insieme agli ospiti de La Residenza, trovo le parole chiave per descrivere i lavori realizzati nei nostri laboratori di scrittura creativa "***La casa del sorriso***" e "***Un luogo chiamato Nymphaea***".
Nel primo, la minuziosa descrizione dei particolari evidenzia l'importanza di soffermarsi sulle piccole cose , la gioia nel godere della felicità altrui e la capacità dei protagonisti di vivere il presente fermando il tempo in una dimensione senza età.
La signora Maria, ospite con la sua amica di una casa di riposo molto particolare, incarna l'anziana signora che tutti noi vorremmo diventare ed è proprio da lei e dal suo desiderio di libertà che il racconto ha mosso i primi passi. Gli altri personaggi sono nati con l'aiuto dei miei collaboratori, gli ospiti de La Residenza che, come

quelli della ***Casa del sorriso***, sono molto speciali.
Nel secondo libro la voglia era quella di andare oltre, invitando il lettore a non soffermarsi solo su ciò che è evidente, un colore, un profumo, ma sensibilizzarlo all'ascolto di qualcosa che viaggia attraverso vibrazioni quasi impercettibili. Pizzicando le giuste corde, le parole suscitano emozioni che compongono melodie senza rumore così che da sotto la pelle riemergano come in un brivido freddo.
I personaggi sono ispirati agli scrittori che mi hanno aiutato a descriverne le gesta, probabilmente non rispecchiano a pieno la loro personalità ma nel mio immaginario, quando nascevano, assumevano i loro tratti. Nel libro, grazie al pennello magico di Alessandra Biancuzzi, le illustrazioni li ritraggono.
Per rendere il tutto più interessante abbiamo deciso di aggiungere un pizzico di suspense alla storia creando uno scenario legato all'affascinante mistero dell'acqua e alla sua presunta memoria.
Entrambi i racconti hanno un'impronta femminile, a parte le divertenti disavventure del Signor Togn e del suo amico Achille, scritte da Antonio Golzi, insieme alle sue delicate poesie.
Donne colte, forti, folli, pronte ad affrontare le vicissitudini della vita vestite di un abito che evidenzia la loro femminilità non nascondendone l'armatura. Donne pronte ad aiutarsi perché insieme si può fare la differenza.
In "***Un luogo chiamato Nymphaea***" emergono in particolar modo questi aspetti ma anche l'amore incondizionato verso il prossimo, la felicità nel sapere che qualsiasi cosa dovesse accadere ci sarà sempre qualcuno al nostro fianco e noi ci saremo per lui.
Un gruppo di persone, di età ed etnie differenti, decidono , dopo un'esperienza vissuta insieme, di rimanere unite perché la vicinanza gli uni agli altri riempie la loro vita di

quella gioia che avevano perduto.
In conclusione, anche la scienza, che ogni giorno ci svela nuove scoperte, si piega di fronte al grande motore della vita, anni di ricerche riconducono al punto di partenza. Tutto ritorna pane e acqua.
Si chiamano emozioni, come cantava Lucio Battisti, e sono loro a scandire il ritmo della vita. Ed ecco che accade che un sorriso può essere più potente di qualsiasi farmaco, una carezza può accelerare il battito cardiaco, un bacio ci colora le guance di rosso e una lacrima calma il nostro dolore, cambiando addirittura composizione chimica in base all'origine dell'emozione.
Lungi da me fare retorica spicciola riguardo ai beni materiali che, per quanto futili, contribuiscono in gran parte al nostro benessere, l'invito piuttosto, è quello di saper dosare sul piatto della bilancia i giusti ingredienti della nostra vita.
Come dice il Signor Antonio, uno dei personaggi di "***Un luogo chiamato Nymphaea***":
- i pazzi non sono quelli rinchiusi nei manicomi ma le persone che stanno all'esterno rotolando come palle da bowling sulla pista della vita, senza fermarsi ne guardarsi intorno....
Il distanziamento sociale di questi ultimi anni ci ha dato prova di quanto i nostri corpi sentano il bisogno di interagire, tutte quelle volte che ci siamo frenati di fronte a una stretta di mano, un abbraccio, una semplice pacca sulla spalla, gesti quasi scontati dei quali ora sentiamo profondamente la mancanza.
Dalle storie dei nostri racconti trasuda quel desiderio di condivisione che rende la vita speciale, ogni personaggio brilla di luce propria ma, proprio come una stella, solo in mezzo a un cielo stellato ne possiamo ammirare la bellezza.

cultura

INFERNO DI DANTE

di ROBERTO REBUCCI

Il 26 Agosto, abbiamo avuto il piacere di assistere, nel suggestivo giardino de La Residenza, a uno spettacolo:
***Inferno di Dante**.*
L'attore e regista della rappresentazione era Christian Poggioni accompagnato dalla violoncellista Irina Solinas.
Mi sentivo particolarmente coinvolto a livello emotivo perché Christian è mio nipote ma il mio apprezzamento è stato confermato anche dagli altri ospiti, non condizionati da legami affettivi.
Non vedevo Cristian da diversi anni, tanti interrogativi, ricordi per la sua attesa in quel giorno.
Mi sembravano più distanti i ricordi legati a Christian rispetto a quelli di Dante Alighieri.
*Questa sensazione era dovuta al fatto che la lettura della **Divina Commedia** era già stata organizzata in precedenza, in occasione della celebrazione dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, dalla*

Signora Antonella grazie alla collaborazione settimanale del nostro animatore Claudio Carrara. Claudio ci aveva coinvolto nella lettura di piccoli pezzi assegnati ad ognuno di noi...ci mancava solo la lettura fatta personalmente dall'autore!
L'interpretazione dell'attore Christian Poggioni ha emozionato tutti, ma proprio tutti noi!
Presso La Residenza, il giorno 26 Agosto, mi hanno fatto un dono meraviglioso per il mio ottantaquattresimo compleanno.
Ringrazio la direttrice, lo staff de La Residenza e la mia magnifica figlia Stefania.

Asfodelo

di LUCIANA GILLI

Questo nome elegantemente esotico, appartiene ad un fiore bellissimo che è stato nominato in uno dei racconti che la gentile prof.ssa Canetta, ci legge ad alta voce.
Ogni anno durante il periodo che trascorre con noi a La Residenza, essendo un'ottima lettrice, ci legge settimanalmente alcuni racconti di celebri scrittori, istruttivi e interessanti. É proprio in una di queste narrazioni che ho sentito citare il nome di questo fiore che conoscevo per averlo ammirato nel giardino di una splendida villa. Maestoso e appariscente non sapevo che avesse tante qualità.
Si trattava di una spiegazione sull'usanza della bevanda che in Cina è considerata un rito, il tè, e fra le tante miscele che venivano offerte ce n'era una che conteneva foglie essiccate di Asfodelo.
Il mio stupore mi ha sollecitata a saperne di più e ho scoperto che, oltre alla bellezza, ha molte altre particolarità. È una pianta erbacea dalle lunghe foglie strette e lineari che finiscono appuntite, nel cui centro spunta uno stelo portante, una spiga che si ricopre di candidi fiori e può raggiungere anche un metro di altezza. Cresce pure, spontaneamente, su terricci montuosi, sulle rocce e nei pascoli verdeggianti diventano un ghiotto pasto per i camosci, animali selvatici e capre, si propaga con facilità.
Per le svariate doti, scelto dalle api, produce un miele dal gusto delicato.
Lo stelo essiccato viene usato per la creazione di pregiati cesti artigianali; possiede inoltre una storia importante nella letteratura, sia antica che moderna.
Anticamente conosciuto da Omero, lo definì la pianta degli inferi, dai greci che, considerandolo sacro, ne ornavano le tombe dei loro defunti ed altri Savi importanti l'usavano per creare bevande dissetanti e pozioni curative.
Nella letteratura moderna invece una bellissima leggenda ne esalta il candore e la purezza.
Si narra che per scegliere il marito alla Vergine Maria, il consiglio del Tempio Divino cercò un segno. Il bastone di un uomo che sarebbe fiorito, sarebbe stato il prescelto. Giuseppe possedeva proprio per bastone il lungo stelo di tale fiore che improvvisamente fiorì ed, allora, venne chiamato "il bastone di San Giuseppe".
Viene citato nelle opere di personaggi illustri, quali D'Annunzio, Virginia Wolf, J. K. Rowling (in Harry Potter), Grazia Deledda e molti altri.
È dunque un fiore dalle molteplici opportunità che lo rendono unico nel suo genere e assai piacevole da ammirare.

SPECIALE ANNIVERSARIO

50
1971-2021

La Residenza e sua *"sorellina"*

di ANTONELLA DE MICHELI

Il primo ottobre ho avuto il piacere di conoscere la Signora Giovanna Rosselli figlia della prima Direttrice de La Residenza, la Signora Denise de Montmollin.
La Signora Rosselli mi ha offerto l'occasione di far visita ad una proprietà costruita negli anni '70 progettata dallo studio Batello e Fritz in collaborazione con l'Architetto Gianoli Giulio, ovvero gli stessi che hanno progettato la nostra Residenza negli stessi anni.
La curiosità è stata tanta ed ho colto al volo e con tanto piacere l'invito di recarmi a Masciago Primo, paese antico della Comunità Montana Valli del Verbano con un piccolo centro storico dalle stradine acciottolate case in sasso ed abitata da 300 persone, a far visita alla Signora Mimma Pellegrino Novelli nella sua dimora.
Arrivo all'appuntamento convinta di essermi persa perché il navigatore mi dirige verso una stradina in mezzo al bosco, ad un tratto il cancello si apre e mi appare una Signora con uno sguardo luminoso con due occhi azzurri in un'argentata acconciatura.
Il sentiero verso l'abitazione mi introduce in un luogo a me conosciuto e famigliare, la perfetta armonia tra natura e costruzione architettonica ed i materiali usati mi fanno associare subito questa casa nel bosco alla nostra La Residenza.
La gentilissima Signora Novelli dopo avermi condotta per tutta la sua casa mi racconta che il marito aveva conosciuto l'Architetto Gianoli presso il noto Bar Jamaica a Brera Milano storico luogo di ritrovo dal 1911 di artisti scrittori, musicisti, giornalisti e vari personaggi, gestito dalla "mamma Lina" che curiosamente in cambio di un pasto e un bicchiere di vino si faceva lasciare opere, manoscritti, foto.
I Signori Novelli decisero di farsi costruire la loro casa di vacanza a Masciago negli anni '70 condividendo con gli architetti l'idea di progettare la costruzione partendo da un palo di legno centrale ed inserendo dei cubi intorno che rappresentassero le stanze, tutto ciò in mezzo al verde con grandi finestre e materiali essenziali e naturali. Il rapporto privilegiato con la natura, lo stesso identico scenario della Residenza, una casa monofamiliare che dire... "la sorellina de La Residenza"!
Ma le coincidenze o il caso, chiamatelo come volete, non finiscono qui la Signora Rosselli conobbe casualmente la Signora Pellegrino, a Masciago mentre i reciproci nipoti giocavano ai giardini pubblici, ed un gentile invito per un te a casa della Signora Novelli fece sentire la Signora Rosselli, in un'"aria famigliare" avendo subito riconosciuto lo stile della casa Albergo che da bambina aveva frequentato molto grazie al ruolo di Direttrice di sua madre.
Saluto e ringrazio le Signore ed in particolare l'anfitriona che avendo optato di invecchiate nella natura piuttosto che nella nativa metropoli mi fa sentire molto vicina alle scelte di ieri e di oggi. Ancora grazie, con la promessa di rincontrarci nuovamente e sono inondata da felicità per le ore trascorse e per la conferma che la bellezza, l'armonia e la buona architettura generi sempre un ambiente piacevole e vivibile dove la mente trova ristoro.

SPECIALE ANNIVERSARIO

50
1971-2021

Una residenza e una tradizione svizzera in Italia che compie 50 anni!

ALBERTO FOSSATI
Presidente
Fondazione La Residenza

Conoscete la storia de La Residenza? Ecco la terza e ultima puntata.

A cura di ALBERTO FOSSATI,
Presidente Fondazione La Residenza

Le informazioni di riferimento sono tratte dai documenti dell'archivio e da uno scritto, pubblicato sul libro La Cava 2012 *(2012, Pietro Macchione Editore, Varese) di Maurizio Ampollini che ringraziamo anche per il grande supporto che ci ha dato nell'organizzare tutto l'archivio storico e documentale della Fondazione La Residenza.*

TERZA PUNTATA

Non è dato sapere come il Consiglio della Fondazione venne a conoscenza dell'opportunità di acquistare a Malnate la Villa Farè. Nel corso della riunione del 28 giugno 1967 la decisione era ormai presa. «Dopo lunghe ricerche e dopo avere scartato molte offerte, l'attenzione si è concentrata su un appezzamento di terreno in Malnate (Varese) di proprietà dei signori Farè, che presenta tra gli altri, i seguenti vantaggi:

- zona amena del Varesotto, con vista gradevole sulle Alpi e Prealpi;
- situata nel raggio di circa 50 Km da Milano, raggiungibile per autostrade, ferrovie nord e corriere da Como e da Varese;
- zona salubre, fuori dalla cortina della nebbia;
- a 6 Km da Varese, collegata da autobus ogni 30 minuti circa;
- terreno di mq. 16.600 circa interamente cintato, con folta vegetazione di alberi secolari (in parte da sfoltire);
- non presenta particolari difficoltà tecniche, né per gli allacciamenti, né per gli scavi;
- a 10 minuti d'auto dalla frontiera Svizzera di Stabio. »

Nel 1968 prende così avvio il progetto, voluto dal Comitato e dalla comunità svizzera di Milano, per la realizzazione dell'attuale casa albergo La Residenza, a Malnate. Viene identificato il progetto dell'architetto svizzero Hans Fritz e i lavori di costruzione terminarono nel febbraio 1971. Il primo ospite stagionale fu accolto nel successivo mese di marzo e il primo ospite fisso si installò nel giugno 1971. La nuova struttura a Malnate viene inaugurata ufficialmente sabato 5 giugno 1971, alla presenza del Console Generale svizzero di Milano Georges Bonnard.

Oggi "La Residenza" appare proprio come una tranquilla casa per persone anziane autosufficienti, aprendosi la strada a due passi dal confine elvetico, come desiderarono i padri fondatori. Abbiamo avuto il piacere di avere nostri ospiti persone di differenti esperienze, culture e livello sociale. Ogni persona per noi è "illustre", con la propria storia, valori, desideri e sensibilità: ognuna è una goccia del grande e bellissimo mare dell'umanità. Abbiamo avuto e vi sono persone semplice e persone più famose.

LA NOSTRA STORIA IN BREVE

TAVOLA CRONOLOGICA SECONDA PUNTATA

2009
La nuova Residenza imprime una differente visione per la gestione della fondazione e della casa di Malnate, con differenti e innovative modalità di attenzione agli ospiti e al personale

2011
Inizio di un complesso piano di ristrutturazione dell'edifico, al fine di valorizzare anche la proprietà immobiliare, che prevede annualmente interventi nelle parti interne della casa, per un graduale ma completo rinnovamento sia delle camere sia per valorizzare le parti comuni

2014
Il riammodernamento interno della struttura ha permesso di creare nuove camere e portare da 41 a 50 i posti letto disponibili

Pensionati, vedove, sia della zona di Malnate e di Varese, sia di Milano, alcuni della borghesia, direttori di aziende, cittadini svizzeri, pittori e contesse ancora oggi ricordati con affetto: hanno soggiornato a lungo la contessa Maria Cristina Cicogna, la contessa Della Casa, nonna dell'artista Ornella Vanoni, il pittore Pierluigi Donati, erede di una famosa dinastia imprenditoriale che custodirono la ricetta originale del Fernet-Branca: durante i suoi anni di permanenza, ha allietato i saloni de La Residenza con l'esposizione delle proprie opere figurative e di paesaggi. Ospite delicata e di grande cultura è stata Paquerette de Colins de Tarsienne, nobile austriaca e prima moglie del giornalista Indro Montanelli, per il quale ha sempre nutrito un grande e nostalgico amore.
Abbiamo avuto l'onore di avere ospite la Signora Sylva Sabbadini (dal 2011 fino alla sua morte nel 2019) deportata bambina ad Auschwitz nel 1944, scampata alle malvagità del criminale di guerra Josef Mengele e che solo dal 2006 aveva cominciato a testimoniare della sua triste esperienza, in particolare incontrando i giovani.
E anche oggi per i corridoi e nelle sale comuni della casa non è raro incontrare signore ben vestite, avvolte in abiti curati, con anche qualche vezzo femminile di gioielli e sempre ben pettinate. Oppure uomini distinti, con bastone e foulard al collo, dall'andamento magari incerto ma elegante. Molti dei nostri Ospiti hanno scelto questo luogo come propria residenza, per trascorrere gli ultimi anni della loro vita, magari dopo aver visto e sperimentate altre residenze.
Qui li ha convinti il clima molto familiare, la grande tutela della privacy e le cure appassionate sia dal punto di vista alberghiero che sanitario.
C'è anche chi ha scelto di poter trasferire il proprio mobilio e gli oggetti cari della propria vita.
Il pomeriggio, ogni ospite, se lo desidera, può dedicarsi a diverse attività ed occasioni di animazione e convivialità, che, oltre a quella settimanale per le attività motorie, cognitiva e creativa, vede numerose apprezzate iniziative: visione di film, incontri musicali, conferenze su arte e giardini, letture di poesie, presentazione di libri, pet-teraphy e molte altre, tutte attività guidate da animatrici, da professionisti e da volontari. Gli ospiti hanno anche la possibilità di ricevere nelle salette i propri familiari o amici che vengono in visita e con i quali condividere un the pomeridiano. Tutto questo è stato reso difficile dalla attuale situazione pandemica che ha visto chiudere la Residenza dalla fine di febbraio 2020 all'ingresso di terze persone, per la tutela e la sicurezza di tutti gli ospiti.
Attenta è anche la cura spirituale, con una originalità unica nel suo genere: qui sono osservati da sempre sia il rito cattolico e, fino a che ne venne fatta richiesta, il culto riformato-protestante, per rispettare le appartenenze religiose degli ospiti, svizzeri e italiani.
Vi sono poi alcuni momenti comunitari che sono ormai una tradizione per gli ospiti e i loro familiari e a cui partecipano anche rappresentanti della comunità locale e che speriamo di riprendere prossimamente: la festa svizzera del primo agosto e quella di Natale, allietati da concerti di musica classica.

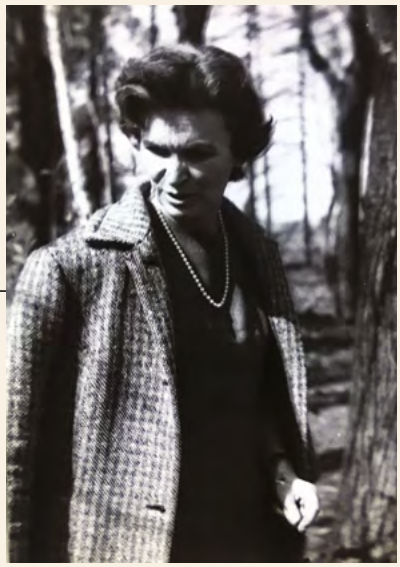
Abbiamo visto negli anni passati, in particolare tra il 1980 e 2010 una serie di difficoltò che hanno messo in crisi la quotidianità e la sopravvivenza stessa de La Residenza, ma la forza di volontà, la passione, la fiducia e la professionalità di molti, ha permesso di persistere e raggiungere obiettivi importanti di accoglienza, professionalità e servizi offerti.
Oggi quel progetto iniziato a fine '800 è una realtà che continua a esistere con forme differenti rispetto al suo mandato originario, per proseguire a dare una risposta ad un bisogno naturale: la vita degli anziani deve essere vissuta in un contesto di relazioni, nel rispetto della propria identità, capacità, desideri e passioni.

Dalla sua costituzione nel 1966, Fondazione La Residenza ha visto avvicendarsi vari amministratori a cui dobbiamo rendere un GRAZIE particolare per l'impegno e la costanza nel portare avanti questo progetto negli anni, pur con tutte le difficoltà, incertezze e stanchezze che hanno incontrato. E precisamente i presidenti:

Albert Moser	**1966 - 1968**
Emilio Zurcher	**1969 - 1970**
Job Franco	**1971 - 1972**
Früh Walter	**1973 - 1974**
Fred Thönen	**1975 - 1976**
Alberto Moser	**1977 - 1978**
Carlo Goetz	**1979 - 1980**
Walter Früh	**1981 - 1982**
Carlo Steffen	**1983 - 1983**
Lorenz Bühler	**1984 - 1986**
Lorenz Bühler	**1987 - 1988**
Sandro Mumenthaler	**1989 - 2008**
Alberto Fossati	***dal* 2009**

SPECIALE ANNIVERSARIO

50
1971-2021



Nel ricordo della 1° Direttrice Denise De Montmollin Rosselli

di GIOVANNA ROSSELLI RONCHETTI

5 maggio 1969: sull'agendina (una delle 50 da lei ordinatamente compilate dal 1937 al 2007) Denise de Montmollin Rosselli, mia madre, scrive nella sua lingua materna, il francese «mort Raffi 03:30». Finisce così un periodo della sua vita iniziato nell'agosto 1946 quando si sposa e si trasferisce a Milano con un fascinoso italiano, Raffaello Rosselli. Lo ha, conosciuto qualche anno prima in un campo a Reikon in Svizzera dove lui di famiglia ebraica e antifascista si era rifugiato dopo l'occupazione nazista dell'Italia del 1943. Denise, figlia di Louis colonnello Capo di Stato Maggiore elvetico succeduto al gen. Guisan era una ragazza molto sportiva, aveva studiato a Zurigo come assistente sociale dopo un'infanzia felice vicino à Neuchâtel e si era arruolata nel servizio Complementare femminile e frequentato corsi alpini. Raffaello ha 13 anni di più e a Milano ha un'impresa di ponteggi che contribuisce a ricostruire la Scala e avrà un ruolo importante nei viadotti dell'Autostrada del Sole. Dal 1947 al 1957 nascono 5 figli di cui purtroppo avranno morte prematura la primogenita Cristina (deceduta a 7 anni) e il secondogenito Angiolo a 9 mesi. Dolori terribili ma affrontati grazie ad una forza di carattere ed una fede riformata salda che trova nella Chiesa Valdese di Milano una comunità che la sostiene. L'impegno sociale non verrà mai meno anche se non con un'attività professionale ma con molta attività di volontariato che la mette in contatto con la Ywca e la Beneficienza Svizzera.

Dunque nel '69 mia madre rimane sola con tre figli adolescenti (Angiolo detto Gio 17anni, io Giovanna 16 e Luigi 12) e l'impresa di ponteggi sopravvissuta alla crisi del 64 e ai problemi di salute del titolare grazie al lungimirante addestramento di un braccio destro, Renato Rosa, che riesce a farla navigare reinvestendo ogni beneficio senza dunque poter mantenere la famiglia superstite. Insomma era chiaro che a 50 anni era necessario per Denise trovare un'attività remunerata.

Nel frattempo era maturato nel Consiglio dell'Asilo Evangelico in cui facevano parte diversi membri della Chiesa Valdese il progetto Malnate al fine di destinare i proventi della vendita dell'area della Clinica a Milano in una nuova opera della cui progettazione erano stati incaricati due architetti ben noti nell'ambiente svizzero: Hans Fritz e Carlo Battello. Denise viene individuata come candidata ideale sia per i titoli e le origini, sia per l'ambiente da cui proviene e le relazioni con l'ambiente svizzero e riformato milanese. Viene coinvolta nelle riunioni frequenti del consiglio e nei rapporti costanti con gli architetti. Si iscrive alla Società Svizzera di gerontologia visitando case di riposo e frequentando convegni specialistici. Si trasferisce a Malnate già nel 1970 con tutti i figli a casa ancora in parte da terminare. Assieme ad una figura chiave del Consiglio di allora , Pia Isenburg Burkhardt , si occuperà di tutti gli aspetti dai dettagli interni al giardino ma soprattutto definendo il profilo per allora sicuramente all'avanguardia dell'istituzione. Infatti l'idea subito chiara era che La Residenza avrebbe dovuto offrire un ambiente di alto standing per le persone o coppie anziane ma auto sufficienti che cercavano un luogo stimolante, ben frequentato, gestito con elvetica precisione in un ambiente molto accogliente e panoramico ma vicino a Milano. Molto lontano dunque dalla logica assistenziale ancora dominante nel panorama delle case di riposo italiane dov'è gli anziani venivano parcheggiati divisi per sesso e spesso gestiti da ordini religiosi in cui gli anziani non cattolici erano discriminati. Una gestione non profit e attenta ad evitare sprechi e inutili lussi consentiva inoltre di offrire un servizio a costi contenuti e la possibilità di venire incontro a persone di origine Svizzera o protestante dai redditi limitati. Denise incarnava questo modello con un ruolo di dirigente multi tasking si direbbe oggi: conosceva bene ogni aspetto della casa e del suo funzionamento e non si rifiutava di sostituire il personale assente o in vacanza e molti si ricorderanno della sua presenza il sabato e domenica al centralino reception magari rammendando lenzuola, cucendo tende mentre durante la settimana si alzava prima per curare il giardino, potare le rose o raccogliere le dahlie da distribuire a tutti gli ospiti al termine del pasto per fiorire le camere. Famose poi le caramelle al latte che cucinava la sera per offrirle all'indomani agli ospiti che compivano gli anni!

Padrona di casa dai modi signorili e perfetti aveva insistito sempre perché venisse utilizzata deferenza verso gli ospiti (vietato il tu e il nome proprio che allora erano la norma nei ricoveri) e uno stile moderno ma ineccepibile. Avendo frequentato la scuola Strauss di ginnastica a Milano si era fatta consigliare dalla stessa per promuovere attività fisica regolare da lei tenuta per gli ospiti: era una vera novità così come l'attività di terapia occupazionale nel l'atelier al secondo piano, dapprima tenuto da lei e poi con la presenza settimanale di una ergoterapista ticinese molto brava. Non mancavano le

attività culturali, dapprima portando lei stessa a concerti e mostre a Varese alcune ospiti a turno e poi con sedute di diapositive e conferenze nella saletta al pianterreno.
Ma parlare dei primi anni de La Residenza senza nominare anche le altre collaboratrici e collaboratori sarebbe limitato: in primo luogo va ricordato il ruolo di grande supporto dell'infermiera, la signora Erica Premuda Gredig, originaria di Berna e vedova di un comandante di Marina triestino e che aveva lavorato alla clinica le Betulle di Appiano Gentile. Arrivò con le sue arnie che mise in fondo al giardino e mi insegnò i segreti dell'apicoltura, regalandomi alla sua partenza tutto il materiale! Poi c'era la famiglia Bruno in portineria che aveva un ruolo per il giardino e ovviamente tutto un gruppo di donne di Rovera e Gurone addette al servizio in camera e ai pasti. Fondamentale supporto nel tempo fu quello di Ornella Dal Monte, la segretaria, arrivata giovanissima appena diplomata e formatasi sul campo in stretto rapporto con mia madre e con me il rapporto era tra coetanee, di amicizia perdurata nel tempo.

Nel periodo in cui lei è stata direttrice, la Residenza era anche un fulcro di attività per la diaspora protestante del varesotto con culti ogni 15 giorni e studi biblici aperti alle persone esterne, ma non mancavano le messe cattoliche una volta al mese.
La fama della nuova struttura crebbe rapidamente nel mondo milanese anche per la rete di conoscenze che Denise aveva stabilito nei 20 anni precedenti e si accrebbe grazie all'impegno che profuse nell'associazione Soroptimist, un club internazionale di servizio che coinvolge le donne più impegnate sul piano professionale e che a Milano era stato fondato dalla cognata Emilia Baby Rosselli Kuster. Questa rete di conoscenze anche a Varese fu sicuramente un biglietto da visita importante per la buona nomea della Residenza.
Per noi ragazzi il fatto di abitare dall'estate 1970 nella struttura e di mangiare con gli ospiti ci fece acquisire una sensibilità per gli anziani e relazioni affettuose che spesso l'assenza dei famigliari stimolava. Avevamo decine di nonni che ci interrogavano e si interessavano ai nostri studi, amori ecc. Quando mi sono sposata nel 1980 è stato naturale fare una festa appositamente per gli ospiti dopo la cerimonia civile a Milano e di invitare a quella che consideravo casa mia i miei amici e parenti. Anche per i 70 anni di Denise ci è sembrato assolutamente naturale organizzare una grande festa a nostre spese ovviamente con tutti gli ospiti e il personale: l'atmosfera famigliare che si decanta nei depliant è anche questo!
Ovviamente ci sono stati momenti anche difficili: il suicidio di una delle prime ospiti mi è rimasto nella memoria anche perché ovviamente abbiamo dovuto aiutare nostra madre a gestire la situazione e talvolta la tensione c'è stata ma il fatto di essere con lei ci ha fatto crescere con una sensibilità per le problematiche degli anziani e abbiamo potuto essere di aiuto. Purtroppo la vicenda della direzione di mia madre non si è terminata come avrebbe potuto e ha lasciato un sentimento di amarezza. Già da qualche tempo con la presidenza di Mumenthaler e il progressivo distacco della componente valdese i rapporti erano diventati critici: la soppressione della clausola che prevedeva l'obbligo di rotazione della presidenza a favore di una carica "a vita" nonché l'ingerenza nell'attività quotidiana avevano reso i rapporti più difficili. Con l'avvicinarsi del compimento dei 70 anni il tema della sua successione diventa più pressante e nonostante l'opinione negativa data da mia madre sulla coppia prescelta che aveva avuto occasione di provare e la sua disponibilità a mantenere l'incarico finché non avessero trovato persone più idonee, il Presidente fu irremovibile con tutte le conseguenze negative che tale scelta arrecarono all'istituzione.

Per mia madre fu sicuramente difficile lasciare così La Residenza sapendo di non lasciarla in buone mani ma seppe girare pagina e affrontò con entusiasmo la sua nuova vita ritornando nella sua terra d'origine à Neuchâtel dove tra mille attività, volontariato, impegni e amicizie ha vissuto i suoi ultimi vent'anni felicemente occupandosi anche dei suoi nove nipotini sparsi tra Milano e l'Australia.

La figlia Giovanna Rosselli Ronchetti

animazione

Benvenuto, autunno!!!

di CLAUDIO CARRARA

Nello scorso numero avevamo anticipato di essere già all'opera per preparare un autunno ricco e stimolante: ecco quanto abbiamo predisposto.
Prima di tutto il nostro ragionamento è partito dal desiderio della Direttrice di offrire ogni giorno almeno un'occasione di impegno e svago per gli Ospiti, ma senza ricorrere a troppe persone, affinché i rischi connessi agli ingressi dall'esterno fossero contenuti e sempre strettamente controllati secondo quanto previsto dal protocollo.
In seconda battuta abbiamo valutato che fosse più semplice predisporre uno schema settimanale quanto più fisso e routinario in modo che per gli Ospiti fosse più facile ed immediato memorizzare e aderire alle iniziative.
L'estate è stata un periodo lungo nel quale occorreva, dopo mesi di chiusura e "austerità", far assaporare la gioia di un ritorno alla vita, *l'anim/azione* (anche in senso lato) e la condivisione di spazi, tempi e bisogni. Occorreva che vi fossero varietà, movimento, allegria, voglia di stare all'aria aperta e di assecondare una sacrosanta necessità di leggerezza, convivialità e "scompiglio". Per far questo è stato inevitabile introdurre (o reintrodurre) delle figure in aggiunta a quelle che dal mese di maggio già operavano all'interno della casa nell'ambito dell'animazione.
Infine, ci siamo concentrati sulle attività che notoriamente sono sempre piaciute e hanno interessato gli Ospiti, senza, tuttavia, appiattirci nella prevedibilità e nella scontatezza. Fra gli Ospiti la prevalenza numerica di presenze femminili ha sempre un po' condizionato scelte e programmazione, ma abbiamo comunque cercato di tenere presente anche la componente maschile.
Ecco, dunque, lo schema che farà da ossatura del "progetto autunno" a La Residenza.
Il lunedì mattina si parte con la lettura dei giornali e l'analisi dell'attualità. Al pomeriggio prosegue il laboratorio artistico - espressivo che tanto successo ha avuto durante l'estate, condotto da Alessandra. Il martedì è il giorno di Valentina che alla mattina propone la ginnastica dolce e al pomeriggio conduce "***Incontriamoci in biblioteca***", un nuovo spazio dedicato alla letteratura in cui leggere, scrivere, confrontarsi, presentare libri e inventare molto altro legato al modo della cultura. Il mercoledì mattina è rimasta fissa la celebrazione della Santa Messa. Il mercoledì pomeriggio continua lo spazio di "***Giochiamo con la mente***", sempre molto atteso, gradito e stimolante in cui vengono proposti cruciverba, giochi con le parole, quiz e altro ancora. Il giovedì mattina prevede un altro nuovo appuntamento, le "***Notizie sorprendenti***": se il lunedì ci si dedica alla cronaca, alla notizie principali e ai titoli di maggior richiamo ed interesse, il giovedì è, invece, dedicato ad una rassegna stampa un po' particolare in cui vengono scelte e presentate notizie che vengono scovate qua e là e che hanno la caratteristica di essere prima di tutto solo positive e poi intriganti, utili ed adatte a riflessioni, alla conversazione e condivisione di opinioni e, in alcuni casi, anche leggere e piacevoli. Il venerdì mattina torna il secondo appuntamento settimanale con la ginnastica dolce di Valentina. Il giovedì, il venerdì ed il sabato pomeriggio sono i momenti più vari della settimana: due giovedì vedono il ritorno di Claudia, la Regina dei Fiori, con il suo graditissimo laboratorio di lavorazione della carta e per gli altri due giovedì c'è la riconferma del duo canoro "***Note sparse***" con le loro canzoni ed i loro viaggi musicali. Il venerdì ha offerto per cinque settimane il cineforum e poi altri appuntamenti incentrati su cultura ed informazione in versione accattivante ed intrigante; il sabato pomeriggio sarà ad appannaggio dei "Claudii", due con Claudia che con le sue allegria ed energia propone il suo laboratorio in forma leggermente diversa dal giovedì e due con Claudio che escogita offerte diverse e varie.
Questo lo schema generale, ma non può, ovviamente, essere tutto così prevedibile e scontato. Va bene la routine, ma non ci dobbiamo nemmeno appiattire. E allora andiamo a vedere più nel dettaglio cosa hanno offerto di ***extravagante*** i mesi di settembre e ottobre.
Le prime settimane di settembre erano un ponte fra la programmazione estiva vera e propria e l'avvio di quella prettamente autunnale: così ci sono state ancora una tombolata, la visione della ripresa

Il nostro Claudio

di ANGELA PRANDINA

Il professor Claudio Carrara è un valido animatore presso la nostra Residenza.
Si impegna ad esporre racconti storici e attuali con grande competenza e chiarezza che noi apprezziamo molto e che sono utili per tenere viva ed efficiente la nostra mente. Per questo siamo molto grati alla Direzione della Casa, la quale ci dona la possibilità di avere interessi e legami con il mondo dal quale noi ci siamo allontanati ma che ricordiamo spesso con nostalgia.

di uno spettacolo teatrale della nota compagnia "***I Legnanesi" (La vita è un tram)*** e un sabato pomeriggio all'insegna della danza e della musica con quella che abbiamo chiamato "***La Balera di Valentina***".
Dalla metà di settembre è partita la parte vera e propria dedicata all'autunno della nostra programmazione.
È tornato, come si diceva più sopra, l'appuntamento con il cineforum: un ciclo di cinque film questa volta dedicati al tema conduttore de "***I doni della vita***". Sono stati proposti "***Odio l'estate***" sul dono dell'amicizia, "***18 regali***" sulla maternità, "***In viaggio verso un sogno***" sulla famiglia, "***Il cammino per Santiago***" sulla paternità e "***Carissima me***" sulla riconciliazione con sé stessi, con il proprio passato e con la propria storia.
Sabato 25 settembre si è tenuta la mostra "***Colori sparsi nel vento***" dei lavori realizzati dagli Ospiti nel corso dell'estate durante il laboratorio artistico ed espressivo di Alessandra: un vero e proprio *vernissage* allestito in biblioteca dove hanno fatto bella (anzi, ottima) mostra di sé gli acquarelli e i lavori ottenuti utilizzando altre tecniche dedicati alla riproduzione dal vero, alla rivisitazione di famose opere di grandi artisti (Van Gogh, Monet e altri) e alla produzione estemporanea e personale. È stato un pomeriggio molto piacevole e ricco sia di emozioni sia di momenti di confronto sulle impressioni suscitate dal vedere le opere esposte, la lettura di frasi di celebri artisti che hanno riflettuto proprio sull'arte e sull'espressione artistica, il quizzone sulla storia dell'arte e l'aperitivo finale perché a La Residenza non si può mai concludere un evento senza la convivialità e soprattutto senza mangiare e bere!
Abbiamo posto alcune domande ad Alessandra della Cooperativa La Miniera di Giove che ha gestito il laboratorio e dato vita alla mostra.
Alessandra ci ha detto: "*Seguendo l'attitudine della signora Ronchi per gli acquerelli, abbiamo voluto coinvolgere anche gli altri Ospiti alla scoperta di questa tecnica pittorica. In tanti non avevano dimestichezza con i pennelli e i colori. È stata una splendida scoperta il mettersi in gioco di tutti: il prendere confidenza con i nuovi strumenti, la copia dal vero, il lasciarsi suggestionare dai quadri di Van Gogh e Monet per interpretarli a proprio gusto*". Rispetto ai criteri con cui ha voluto realizzare la mostra ha aggiunto: *"Abbiamo deciso di creare un percorso visivo che presentasse quello fatto nel laboratorio: dalle prime pennellate su fogli già disegnati ai suggestivi particolari dei quadri di Monet. L'idea condivisa fra i partecipanti dei "Colori sparsi nel vento" ha fatto nascere l'idea di appendere i dipinti con le mollette da bucato"*.
Rispetto al laboratorio e alla mostra Alessandra ha affermato *"Sono molto soddisfatta del percorso fatto: il mio ruolo si è limitato a fare delle proposte e dare spunti; gli Ospiti ci hanno messo l'entusiasmo ed un'incredibile voglia di imparare"*. Infine, ci ha rilasciato alcune sue impressioni rispetto a come hanno reagito gli Ospiti sia al lavoro durante il laboratorio sia alla mostra: *"Gli Ospiti sono stati molto entusiasti nel vedere i loro lavori in mostra. Erano commossi ed emozionati, quasi increduli nell'essere riusciti a realizzare i lavori. Hanno espresso la felicità di aver imparato cose nuove alla loro età ed hanno manifestato la volontà di continuare il percorso artistico"*.
Grazie, Alessandra!

Gli appuntamenti estemporanei del mese di ottobre sono stati, in modo diverso, dedicati ovviamente all'autunno. Giovedì 21 si è potuta di nuovo tenere la tradizionale castagnata in collaborazione con l'Associazione Alpini di Malnate che, causa Covid, non hanno potuto cuocere le caldarroste davanti agli Ospiti nel giardino della casa, ma hanno dovuto preparare sia le castagne sia il vin brulé nella loro sede e portarli a La Residenza dove sono stati distribuiti dal personale interno. Il pomeriggio è stato allietato da musica e canzoni a tema a richiesta.
L'autunno è stato poi approfondito in alcuni dei suoi aspetti in altri tre pomeriggi: uno è stato dedicato all'equinozio e ad altre informazioni generali, uno a tradizioni, ricorrenze e appuntamenti in giro per il mondo durante questa stagione e l'ultimo alla presentazione e rappresentazione artistica dell'autunno nelle arti visive.
Questo è il nostro autunno, l'autunno a La Residenza di Malnate, ma non è tutto: stiamo escogitando sorprese ed incontri per i mesi di novembre e dicembre e soprattutto legati al Natale... ***Stay tuned...!***

Colori sparsi nel vento

Nel mese di settembre, i nostri ospiti hanno partecipato numerosi a un laboratorio artistico con la nostra Alessandra; usando la tecnica ad acquarello sono stati invitati a riprodurre alcuni dei più famosi quadri impressionisti, anche solo piccoli particolari, il risultato è stato un' esplosione di colore, valorizzato dalla bellissima mostra allestita nella sala biblioteca, intitolata ***Colori sparsi nel vento****.*
Abbiamo rivolto alcune domande agli "artisti" e a coloro che hanno semplicemente ammirato le loro opere, per cogliere le emozioni che l'arte riesce sempre a suscitare a chi la pratica e a chi la osserva.

1. ***Mi descrive con tre parole la mostra?***
2. ***Ha partecipato alla mostra?***
   Se si, cosa ha provato nel dipingere?
   Se no, cosa pensa del lavoro svolto dagli ospiti che hanno partecipato?
3. ***Se dovesse, come gli impressionisti, cogliere un momento della giornata nella casa e farne un quadro, cosa dipingerebbe?***

1. Bambino esageratamente emozionato

2. Bambino pazzamente emozionato

3. Dipingerei Attilio all'opera.

ROBERTO REBUCCI

1. È stato un gran bel gioco!

2. Ho trovato molto interesse nell'uso del pennello e dei colori

3. Dipingerei un' AMANITE FALLOIDE, fungo del giardino.

GIOVANNI RADMAN

1. Creativa, colore, arte

2. Sì, ho partecipato con tanta curiosità, emozione e tanta voglia di apprendere, infatti tra i lavori che ho svolto, ho scelto conchiglie e sassi perché mi ricordano la mia città d'origine, Palermo, e la spiaggia di Mondello piena di tanta sabbia bianca e ombrelloni colorati.

3. Dipingerei un cielo stellato e un mare agitato con alti cavalloni e tanti colori sparsi nel vento con l'aiuto degli acquarelli. Un altro momento della giornata che sceglierei nella casa sarebbe vedere tutti noi uniti come una grande famiglia de La Residenza.

ENZA MARIA LA BARBERA

1. *Sono arrivata nel momento in cui la Signora Alessandra, in elegante abito nero, scioglieva il nastro della mostra "Colori sparsi nel vento" e mi sono fermata, sorpresa e felice.*

2. *Ricordo una breve attesa, l'arrivo di Alessandra con una proposta sempre diversa, la scelta del soggetto, la scioltezza della pennellata, la fine del lavoro e l'accorgermi di aver passato tutto il tempo in piacevole rilassatezza.*

3. *Mi piacerebbe dipingere all'aperto la rappresentazione aerea del parco, nella tarda mattinata, col salotto laboratorio, la panchina relax per ammirare il colore del cielo e degli alberi, ascoltare il silenzio e le panchine della conversazione e del ritrovo per scambiarsi emozioni e ricordi. Mentre all'interno dipingerei la sala da pranzo, l'attesa dei carrelli, il profumo delle vivande, i commenti e, spesso, l'approvazione e la soddisfazione dei commensali.*

MARIANGELA GALIMBERTI

1. *Stupore, ammirazione, compiacimento.*

2. *Ho partecipato e ho pensato a un sogno che mi sarebbe piaciuto realizzare.*

3. *Mi piacerebbe dipingere La Residenza nel periodo natalizio.*

LUCIANA GILLI

1. *Desiderio di fare*

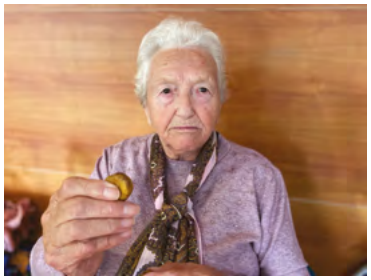
2. *Ho avuto un occasione in più per capire che il disegno e i colori non riescono a entrare nella mia testa. Riescono però a farmi capire che amare l'arte è comunque una grande ricchezza che si forma nel cuore e gli ospiti de La Residenza sono stati bravissimi nel manifestare con il disegno ciò che abita nel loro cuore.*

3. *Se fossi una pittrice impressionista, disegnerei l'ora che passiamo con Claudia " LA REGINA DEI FIORI" che con il suo sorriso " rumoroso", le sue mani laboriose e i suoi petali colorati, riesce a colorare il cuore di tutte le sue alunne e i suoi alunni. Grazie Claudia e un abbraccio caloroso (senza Covid).*

ANGELA GILARDI

bacheca

Autunno a La Residenza



Via Paolo Lazzari, 25
Malnate - VA
Tel. 0332 426101
Fax 0332 861072
info@laresidenza.it
www.laresidenza.it

laResidenza 50 1971-2021

ANNO XIV | N. 5 | SETTEMBRE OTTOBRE 2021

La redazione "sui generis" del Notiziario de La Residenza si scusa per eventuali errori nella scrittura degli articoli. La passione con cui scriviamo, a volte, è nemica della perfezione dei testi. Ma è la caratteristica che rende "vivo" questo laboratorio di scrittura.